

IMMIGRATE - ITALIA PARTITA DA GIOCARE

La presenza degli immigrati nel nostro Paese, stando ai dati contenuti nell'ultimo Rapporto statistico sull'immigrazione di Caritas / Migrantes, si attesta attorno ai 5 milioni di persone, di cui circa il 51,8% donne. Anche nel 2011 le donne immigrate, si confermano essere la componente maggioritaria e in crescita rispetto al totale della popolazione immigrata residente nel nostro Paese. Di queste donne molte sono perfettamente integrate e lavorano e, sebbene il settore inerente la cura "familiare" superi il milione di addetti, gran parte dei quali donne, le cittadine immigrate, regolarmente soggiornanti nel territorio, prestano la loro opera anche in agricoltura, nel commercio, nell'industria, nei servizi privati e nei servizi sociali. Una conferma in tal senso viene dai dati diffusi dall'Osservatorio sull'evoluzione dell'imprenditoria femminile nel terziario della Confcommercio e Censis secondo cui sono quasi centomila le imprenditrici straniere attive in Italia di cui il 70% nel solo settore terziario, ma la presenza è evidente anche in altri settori: in agricoltura (+3,7%) e nell'industria (+5,8%) e con un crescita (+6,5%) anche nel settore servizi registrato negli ultimi due anni (2009 - 2010). Insomma bisogna andare oltre lo stereotipo immigrata / badante se vogliamo veramente avviare una riflessione seria sul contributo positivo che dal lavoro delle donne immigrate può venire per lo sviluppo e la crescita dell'Italia. Questa riflessione attiene all'effettiva capacità di rappresentanza di queste donne in ambito lavorativo, al riconoscimento delle professionalità che possiedono, all'attivazione di percorsi professionali e formativi che ne qualificano le abilità, all'accesso a percorsi di mobilità sociale basati anche su principi meritocratici.

Un ragionamento a 360° sui suddetti aspetti può aiutare a capire e valorizzare il valore aggiunto delle donne immigrate nel lavoro come nel sociale. Proprio rispetto a quest'ultimo aspetto una seconda riflessione, non marginale, riguarda il grande contributo delle donne immigrate al rallenta-

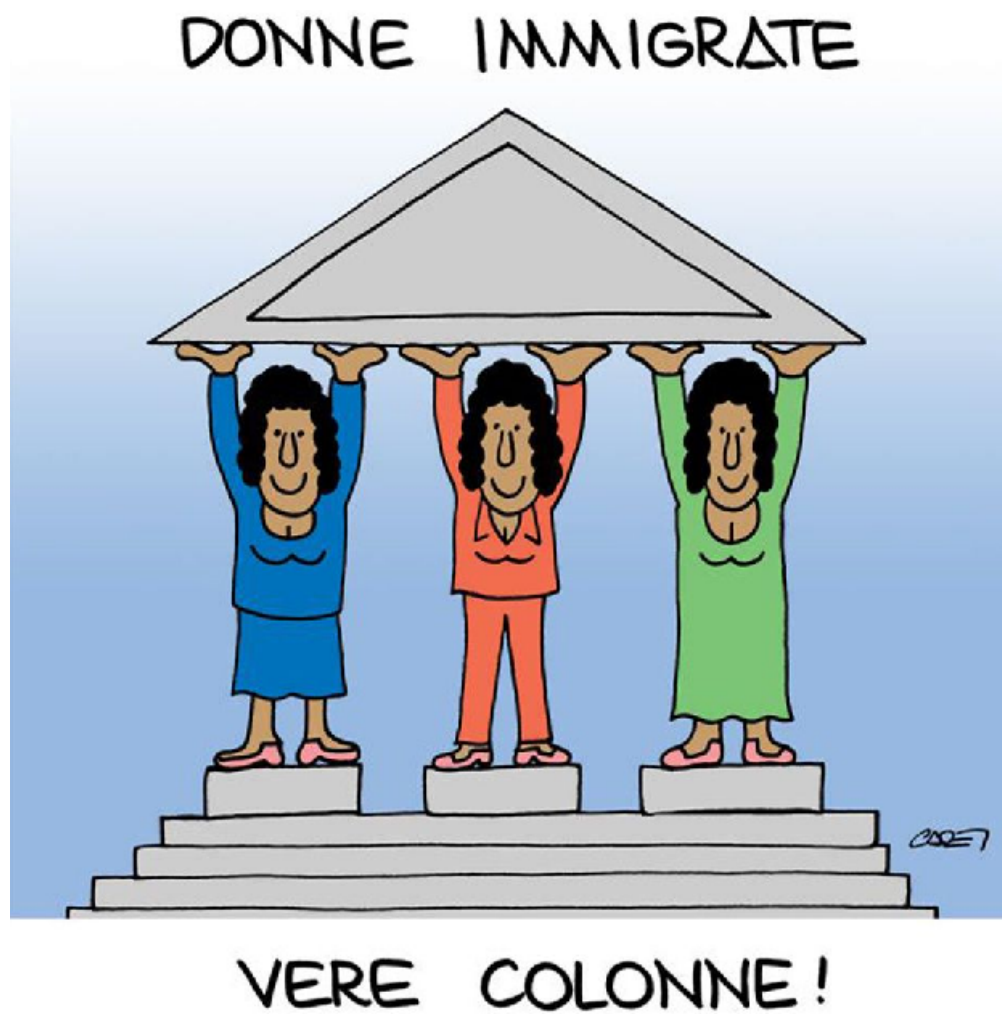
mento del declino demografico del nostro Paese. L'invecchiamento della popolazione e la diminuzione congiunta di persone in età lavorativa incidono sensibilmente sul nostro sistema previdenziale, con inevitabili conseguenze sui livelli di formazione del Pil e sulla ricchezza complessiva prodotta, oltre che sulle logiche fondamentali di redistribuzione del reddito. Ecco, dunque, che il ruolo sociale della donna immigrata si svela quale protagonista e fulcro di quel processo di integrazione tra le culture che, come Cisl riteniamo possibile soprattutto con riferimento alla famiglia migrante intesa come piccolo nucleo sociale, che diversamente dal singolo individuo, interagisce naturalmente e con maggior frequenza con le istituzioni

pubbliche e private, con il gruppo di pari, favorendo i momenti di scambio culturale e il conseguente radicamento al territorio e alla comunità. Le donne immigrate, madri e lavoratrici, ricoprono, poi, un compito di fondamentale mediazione anche con riferimento al processo educativo dei figli che sono, a loro volta, anelli di congiunzione importantissimi. Ecco perché, come donne della Cisl, riteniamo che il processo di integrazione vada governato e rafforzato, innanzitutto attraverso un'azione culturale forte e fondata sull'idea che la diversità non costituisce per forza di cose un elemento di criticità, ma contiene al suo interno elementi importanti di sinergia e di sincretismo culturale che possono garantire equilibrio e stabilità nei rapporti

tra comunità di diversa origine. In questo quadro, la cultura della famiglia, i vincoli affettivi e le pratiche di cura prodotte dalle donne possono rappresentare il principale terreno di investimento in direzione di politiche di integrazione davvero efficaci.

Su questa articolazione del ruolo delle donne immigrate vanno, dunque, costruite politiche inclusive e tese a realizzare le aspettative sociali degli italiani e degli immigrati di vivere in una società coesa e rispettosa della dignità delle persone. Come Sindacato dobbiamo essere in grado di favorire la costruzione di un sistema virtuoso dove trovino equilibrio diritti e doveri, nel rispetto della legalità e delle pari opportunità.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne /123

ROMA. SOS SPORTELLI ANTI - VIOLENZA DONNE OSPEDALE SAN CAMILLO: RISCHIA CHIUSURA

Circa 700 nell'arco di due anni: tante sono le vittime di violenza che si sono rivolte allo "Sportello Donna" del Pronto Soccorso dell'ospedale San Camillo di Roma. Questo servizio, primo in Italia e tra i pochi in Europa, aperto 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno, rischia di chiudere, secondo quanto denuncia la cooperativa Be Free che l'ha gestito finora. Ai primi di novembre scadrà infatti la convenzione biennale della Regione Lazio che ha finanziato il progetto in collaborazione con la cooperativa - si legge in una nota - e ancora c'è la massima incertezza sul rinnovo o meno della stessa. Dal 2009 lo Sportello fornisce assistenza immediata alle donne vittime di violenza, ma anche ad adulti e minori che subiscono maltrattamenti, e dispone di personale altamente qualificato.

INFANZIA: TORNA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA ONLUS TERRE DES HOMMES "IO PROTEGGO I BAMBINI"

Torna anche quest'anno in Italia la campagna "Io proteggo i bambini" di Terre des Hommes, l'organizzazione non governativa che da mezzo secolo si batte in difesa dei bambini di tutto il mondo vittime di violenze e di maltrattamenti. Fino al 20 novembre, Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia, la onlus lancerà una sottoscrizione in tutto il Paese per sostenere progetti di cooperazione a sostegno dei bambini lavoratori del Perù, dei piccoli che rischiano di finire al centro del traffico di essere umani in Mozambico e dei minori in Mauritania. Per tutto il periodo della campagna Terre des Hommes ha anche organizzato in alcune importanti città italiane eventi di sensibilizzazione. A Milano è stato allestito un villaggio per l'educazione ai media "I bambini della tribù dei media" rivolto alle scuole e alle famiglie che il 20 novembre si trasferirà a Roma. Sempre nel capoluogo lombardo il 10 novembre saranno premiati con il Child Guardian Award le campagne pubblicitarie più rispettose dei bambini. Mentre il 19 a Genova si terrà una mini - maratona per dire no alla violenza sui bambini.

(A cura di Silvia Boschetti)

A cura del
**Coordinamento
Nazionale Donne
Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322

CONQUISTE delle **DONNE**

MISSIONE CISL IN SENEGAL. SI CONSOLIDA IL DIALOGO TRA DUE PAESI CON UNO STORICO TRASCORSO MIGRATORIO

Missione della Cisl in Senegal e incontri con il sindacato Cnts e i rappresentanti delle Istituzioni senegalesi "per fare il punto dei rapporti tra Italia e Senegal sui flussi migratori e sulla cooperazione allo sviluppo", anche considerando che la Comunità senegalese è tra le più numerose presenti in Italia (e conta 80.989 immigrati con regolare permesso di soggiorno, dei quali 19.247 donne) e che si registra una forte adesione di immigrati alla Cisl giunta a 332 mila iscritti, di cui 15 mila senegalesi. Capo della delegazione del sindacato italiano, il segretario confederale della Cisl, Liliana Ocmin, accompagna-

ta dai rappresentanti di Anolf (il presidente Oberdan Ciucci e il responsabile dei Giovani II Generazione dell'Anolf, Maruan Oussaifi) e dell'Iscos (Orietta Raghetti). La delegazione della Cisl ha anche incontrato la ministra dei Senegalesi all'estero, Ngone Ndiaye, il ministro del Lavoro, Sada Ndiaye e l'ambasciatore d'Italia in Senegal, Arturo Luzzi. Al centro degli incontri "i progetti e le esperienze delle donne e dei giovani senegalesi" e l'impegno della Cisl nel consolidamento dei processi legale del fenomeno migratorio" e nella "promozione dei diritti e dei doveri degli immigrati anche tramite l'intermediazione con la rete consolare contribuendo a creare una società aperta alle diversità nel rispetto e nella valorizzazione delle specificità etniche, culturali e religiose". Inoltre "la Cisl - ha commentato il segretario Liliana Ocmin - ha voluto porre l'accento sull'impegno per realizzare efficaci politiche di integrazione, valorizzando il contributo delle donne nel mercato del lavoro e contro ogni forma di discriminazione e violenza".

PRESENTATO IL RAPPORTO ONU

SULLO STATO DELLA POPOLAZIONE: NEL 2011 SARÀ DI 7 MILIARDI

La popolazione mondiale, oggi di 7 miliardi, dovrebbe superare i 10 miliardi entro il 2100 o addirittura i 15 miliardi se i tassi di fertilità si riveleranno leggermente più elevati: lo afferma un rapporto delle Nazioni unite pubblicato a Londra. "Stato della popolazione mondiale 2011" - questo il titolo del documento - viene pubblicato poco prima delle cerimonie che il 31 ottobre marcheranno il superamento della soglia dei 7 miliardi di abitanti sul pianeta. Il Fondo delle Nazioni unite per la popolazione (Unfpa) insiste sulle gravi sfide rappresentate dalla pressione demografica per la lotta alla povertà e la protezione dell'ambiente. Secondo le ultime stime, in aumento rispetto i dati precedenti, nel 2050 dovrebbero esserci sulla terra 9,3 miliardi di abitanti e entro la fine del secolo più di 10 miliardi. Con una minima variazione della fertilità, soprattutto nei Paesi più popolati, le cifre potrebbero essere più elevate: 10,6 miliardi di abitanti entro il 2050 e più di 15 miliardi nel 2100.